



PRESENTAZIONE DEL VOLUME

(a cura dell'autore o del curatore)

A) Informazioni generali

Autore: **Rossana Palladino**

Titolo del volume: **Il principio di proporzionalità nel diritto dell'Unione europea. Natura, funzioni e controllo**

Casa editrice e luogo di stampa: **Cacucci Editore, Bari**

Anno di pubblicazione: **2024**

Pagine complessive e costo del volume: **pp. 263; € 28,00**

B) Informazioni sul volume

Il lavoro, pubblicato nella *Collana di Studi sull'integrazione europea*, mira a indagare in ordine alla natura, alle funzioni e ai meccanismi di controllo (sul rispetto) del principio di proporzionalità nel diritto dell'Unione europea.

Prendendo le mosse dalle disposizioni dei Trattati – in cui il principio è codificato nella logica dei “contrappesi” cui è sottoposto l'esercizio delle competenze dell'Unione europea in ragione della loro progressiva espansione attraverso le modifiche dei Trattati stessi – in particolare è analizzata l'effettiva valenza del principio di proporzionalità a porsi quale “argine” all'esercizio delle competenze dell'Unione o, piuttosto, in certo senso come “forbice dilatatrice” dell'azione dell'Unione europea a discapito della discrezionalità degli Stati membri. In tale ottica, da una parte, sono particolarmente prese in analisi le differenti tipologie di “controllo” cui è asservito il principio fissato nell'articolo 5, paragrafo 4, del TUE, nella misura in cui esse vengono a rapportarsi con la discrezionalità propria delle Istituzioni dell'Unione europea; dall'altra parte, l'analisi si concentra sull'applicazione della proporzionalità che, sviluppatasi quale principio generale del diritto dell'Unione europea, implica un obbligo di rispetto non soltanto da parte del legislatore dell'Unione europea ma anche da parte dei legislatori, delle autorità e dei giudici nazionali, disvelando l'approfondimento di una funzione ulteriore del principio di proporzionalità, suscettibile di porsi quale limite alla discrezionalità degli Stati membri.

Il principio è, dunque, analizzato anche nella sua capacità espansiva – grazie all'azione esplicata dalla Corte di giustizia dell'Unione europea – di imporsi nell'esercizio di competenze

“proprie” degli Stati membri, ossia quelle competenze che involgono l’esercizio di poteri che risultano “slegati” dai vincoli imposti dal diritto dell’Unione europea. Vincoli che l’Unione europea oramai esplicitamente impone anche in relazione al rispetto dei diritti fondamentali, attraverso la Carta dei diritti fondamentali dell’Unione europea che – unitamente alle Istituzioni, organi e organismi dell’Unione – gli Stati membri si impegnano a rispettare pur sempre “esclusivamente nell’attuazione del diritto dell’Unione”. Nel definire la portata e l’interpretazione dei diritti e dei principi in essa contenuti e consentendo la possibilità di limitare l’esercizio di siffatti diritti, l’articolo 52, paragrafo 1, della Carta dei diritti fondamentali impone il rispetto di un insieme di requisiti tra cui proprio il principio di proporzionalità, implicando l’obbligo che le limitazioni siano apportate per quanto necessarie e rispondano effettivamente alle finalità di interesse generale riconosciute dall’Unione o all’esigenza di proteggere i diritti e le libertà altrui. Il principio di proporzionalità è codificato, allora, nella sua funzione di limite costitutivo alla compressione dei diritti fondamentali, collocato com’è all’interno di una “clausola di limitazione generale” che riguarda l’intero catalogo dei diritti contenuto nella Carta dei diritti fondamentali e rispetto al quale pure il lavoro indaga in ordine alla portata del “controllo” e, in ultimo, alla incidenza sulla discrezionalità dell’azione sia dell’Unione europea sia degli Stati membri.